



re quasi tutto?». Gli obiettivi di base del "governo di emergenza", sono chiari a tutti: approvare in Parlamento l'ultimo accordo con l'Unione europea ed il Fondo monetario, completare la stesura e poter dare luce verde alla finanziaria del 2012, dare avvio alla fase delle privatizzazioni. Quello che si dovrà comprendere è se i due maggiori partiti che sino a ieri si sono lanciati continue accuse, usando toni molto pesanti, riguardo alla condizione economica in cui versa il Paese, potranno convivere, ora per il bene della Grecia. Ieri sera, quando Papandreou e Samaràs si sono ritrovati l'uno di fronte all'altro, seduti accanto al presidente della Repubblica, a un metro dalle telecamere, non hanno voluto pronunciare neanche poche parole. E oggi torneranno tutti e tre a sedersi intorno a un tavolo per decidere il nome del nuovo premier. Si dovrà verificare soprattutto se prevarrà l'interesse di parte, per cercare di guadagnare qualche voto in vista delle elezioni anticipate, o si tenterà ogni strada per salvare il Paese.

VOTO A PRIMAVERA

L'orizzonte temporale del nuovo governo non dovrebbe comunque andare oltre la prossima primavera. Alla sua creazione, come riferiscono le cronache di queste ore, hanno contribuito anche i fattori più indiretti. Secondo la televisione greca, i socialdemocratici tedeschi hanno chiesto ad Angela Merkel di esercitare pressione sul centrodestra greco di Nuova Democrazia, per fargli accettare il pacchetto di misure di austerità, e sostenere, quindi, il cambio di gover-

Il ritorno della dracma

Per il 67% dei greci uscire dall'euro sarebbe un peggioramento

no. I cittadini ellenici sperano ancora, malgrado tutto. Gli ultimi sondaggi della società Alco dicono che il 52% degli intervistati è a favore del «governo di larghe intese» e solo il 36% vorrebbe un immediato ricorso alle urne. Per quel che riguarda i tagli legati all'euro, il 67% del campione ha risposto al quotidiano *Kathimerini* che tornare alla dracma vorrebbe dire peggiorare ulteriormente la situazione. Voglia di futuro e di soluzioni. Quanto ai prossimi passi, alla difficile quanto necessaria coabitazione tra destra e sinistra, a come la Grecia intende scongiurare il fallimento, già oggi se ne saprà molto di più, visto che il ministro delle Finanze Evangelos Venizèlos dovrà informare dettagliatamente i colleghi dell'Eurogruppo. ❖

Occupy Londra fa alleanze dal Labour al vescovo di York

Accampati da 23 giorni davanti alla cattedrale di St. Paul i giovani del movimento Occupy London ottengono importanti riconoscimenti. Dal leader del Labour Ed Miliband e da grossa parte della chiesa anglicana.

GABRIEL BERTINETTO

Accampati da 23 giorni sui gradini della cattedrale di Saint Paul, gli indignati inglesi resistono alle minacce di sgombero, scuotono i vertici della Chiesa anglicana, creano imbarazzo nel mondo politico. Dal quale solo ieri è finalmente giunto un segnale di interesse e apprezzamento. Manifestato dal leader laburista Ed Miliband, che riconosce al movimento di protesta il merito di avere sollevato problemi con i quali le élites dirigenti del Paese hanno l'urgente dovere di confrontarsi.

Volevano dirigersi verso la Borsa di Londra, quando scesero in piazza la prima volta il 15 ottobre. A somiglianza dei manifestanti che si mobilitavano in quei giorni a New York per denunciare le malefatte di Wall Street, avevano chiamato il loro movimento *Occupy London Stock Exchange*. Furono bloccati dalla polizia e dirottati verso la cattedrale. E lì sono rimasti, a malapena tollerati da una parte delle autorità religiose, apertamente spalleggiati da altre.

L'ACCAMPAMENTO

Sul sagrato della chiesa è sorta una tendopoli che si è andata gradualmente organizzando con una università popolare, una biblioteca, una mensa, un centro accoglienza per i visitatori. Da ieri ha cominciato a funzionare anche una ministruttura di welfare gestita da volontari per assistere i senzatetto che sempre più numerosi si avvicinano alla comunità di St Paul in cerca di ospitalità, cibo, amicizia. Come James McMahon, 48 anni, barbone di lungo corso, che fra i giovani di Occupy ha sperimentato «il contatto più umano mai avuto in dieci anni di esistenza vagabonda». L'occupazione fisica dei locali della Borsa non rientra più nei loro programmi. Più concretamente vogliono attirare l'attenzione dei governanti, di imprenditori e operatori di banca, e di tutti coloro che hanno incarichi di potere, sulle disuguaglianze



Foto Ansa

Per la Tobin Tax i giovani di Occupy London accampati davanti alla St.Paul Cathedral

economiche, l'ingiustizia sociale, l'opacità dei mercati finanziari. Alcuni si dicono anti-capitalisti tout-court, altri chiedono ampie riforme del sistema economico per arginare l'avidità di coloro che fanno affari e ottengono lautissimi guadagni nel momento stesso in cui esigono che altri paghino i costi della crisi. Ed Ed Miliband ha capito che questa parte della gioventù e della società britannica

PARIGI

Manovra aggiuntiva da 8 miliardi di euro anche in Francia

Il primo ministro francese, François Fillon, terrà oggi a mezzogiorno all'Hotel de Matignon una conferenza stampa dedicata al nuovo piano di rigore preparato dal governo dopo il vertice del G20 a Cannes. Il piano verrà illustrato al termine del Consiglio dei ministri e poi in serata sarà lo stesso Fillon a spiegarlo ai francesi ospite del tg delle 20 su Tf1. Alle prese con una stima di crescita per il 2012 più bassa del previsto (l'1% contro l'1,75%), il governo francese intende fare una manovra aggiuntiva di tagli alla spesa pubblica tra i 7 e gli 8 miliardi di euro, oltre a quella già approvata da 12 miliardi. Il presidente Nicolas Sarkozy vuole mantenere la tripla A nel giudizio di Moody's sul debito francese a metà gennaio. Anche perché tra sei mesi ci saranno le presidenziali.

esprime esigenze e valori sani. Non avalla «la lunga lista di diverse e spesso impraticabili proposte». Ma evita l'errore di isolarli come estremisti. In un articolo per il domenicale *Observer*, il capo dell'opposizione afferma che dagli scalini di St. Paul arrivano «segnali d'allarme che sarebbe assai improvvido ignorare». Perché le parole d'ordine di quel movimento «riflettono le preoccupazioni di milioni di persone verso il più grosso problema del nostro tempo: il fossato che separa i principi dal modo effettivo in cui il nostro Paese è governato». Il partito laburista, dice Miliband, vuole «affrontare questa crisi e rispondere alla sfida». C'è consonanza fra il grido che sale da St Paul, insomma, e l'obiettivo enunciato dal leader del Labour un mese fa al congresso di Liverpool: liberare la Gran Bretagna dalla versione «irresponsabile e predatoria» del capitalismo.

Nella comprensione verso le ragioni dei contestatori, la sinistra inglese trova sponda in buona parte delle gerarchie ecclesiastiche. Due delle massime autorità di St Paul si sono dimesse dai loro incarichi per solidarietà con i manifestanti. E il numero due della Chiesa anglicana, John Sentamu, arcivescovo di York, ha lanciato un appello affinché muti l'atteggiamento generale verso «le scandalose disuguaglianze» così come stanno mutando «gli orientamenti verso il razzismo, l'omofobia, le discriminazioni sessuali». ❖